

L'intervista Gabriele Panena, agronomo: «In questi anni troppo allarme sull' "albero killer"»

«Massima qualità e attenzione»

«Mi concentro su forestazione, verde urbano e difesa delle colture»

di Mauro Taino

Dopo la laurea in Scienze Agrarie e l'iscrizione all'Ordine, l'agronomo Gabriele Panena ha vinto un concorso in Regione Lombardia dove ha lavorato per 13 anni come funzionario del servizio fitosanitario prima di dimettersi e dedicarsi a tempo pieno alla libera professione.

Di cosa si occupa oggi?

«La mia attività si concentra principalmente sulla forestazione, sugli alberi e sul verde urbano, con particolare attenzione agli aspetti patologici ed entomologici. Mi occupo anche di difesa delle colture, sia in ambito agrario che urbano. Oltre a questo, svolgo attività di consulenza tecnico-udenziale (CTU) del Tribunale, redigendo stime di beni immobili, aziende agricole e divisioni. Inoltre, stimo il valore ornamentale degli alberi. Sono stato anche presidente dell'Ordine cremonese dove ho avuto l'opportunità di rappresentare la categoria e di lavorare per tutelare i diritti e la professionalità degli agronomi. Ho anche promosso la diffusione della cultura agronomica e il ruolo fondamentale degli agronomi nella gestione sostenibile del territorio. Attualmente sono Direttore del Consorzio Forestale Padano».

Quale ruolo può giocare il Consorzio?

«Come direttore mi occupo dei rapporti con la Regione e con gli altri consorzi, oltre a gestire la progettazione e la direzione di lavori che richiedono la figura dell'agronomo. Inoltre, supervisiono le attività del Consorzio legate al verde urbano e alla gestione del patrimonio forestale. Il Consorzio vanta una notevole esperienza nella gestione di aree boschive e verdi. Attualmente, gestiamo circa 2.200 ettari di terreni, in parte in concessione da soci o in affitto. Tra questi, ci sono boschi, pioppeti e terreni incolti, come zone di golena che vengono ripiantate quando si reperiscono i finanziamenti necessari. Il nostro punto di forza è il know-how accumulato nel corso degli anni. Siamo in grado di piantare, seguire e mantenere alberi su larga scala, anche in caso di progetti che prevedono milioni di esemplari. Non si tratta di un'operazione banale: è necessario selezionare le piante giuste, con le certificazioni d'origine del seme, piantarle nei terreni adatti e garantirne la cura nel tempo. Collaboriamo con enti locali, regionali e nazionali, oltre che con aziende e privati, per sviluppare progetti di rimboscimento, valorizzazione del verde urbano e gestione sostenibile delle aree boschive. La nostra esperienza ci permette di offrire un servizio completo, dalla pianificazione alla manutenzione, garantendo la massima qualità e attenzione all'ambiente. Il Consorzio svolge un ruolo fondamentale nella tutela del patrimonio forestale e nella promozione di una gestione sostenibile del territorio».

Come è cambiata la professione in questi anni?

«Negli ultimi anni, si è sviluppato un approccio all'albero sempre più improntato sul concetto di "albero killer". Pur comprendendo il lavoro dei giornalisti, trovo che i titoli sensazionalistici sugli incidenti con gli alberi siano spesso ingiustificati. Nella maggior parte dei casi, la caduta di un albero è causata da danni pregressi o da condizioni ambientali avverse, non da una sua intrinseca malvagità. Se lasciato integro, un

Gabriele Panena, agronomo e Direttore del Consorzio Forestale Padano



albero difficilmente crollerà, in quanto possiede una straordinaria capacità di adattamento e autoregolazione per resistere anche a condizioni difficili. Le valutazioni di stabilità degli alberi stanno diventando sempre più importanti, soprattutto per le pubbliche amministrazioni che gestiscono il patrimonio arboreo. Grazie a tecnologie avanzate come il dendrometro e il tomografo, siamo in grado di analizzare a fondo la salute di ogni albero e determinare gli interventi necessari: dalla semplice potatura alla rimozione completa, se compromesso. Insieme ai miei colleghi, disponiamo di tutte le strumentazioni e competenze per effettuare prove di trazione, valutare le condizioni degli alberi e fornire pareri tecnici alle pubbliche amministrazioni e ai privati proprietari di alberi monumentali, ville storiche e parchi. La professione cambiata molto negli anni, grazie all'introduzione di strumenti tecnologici sempre più sofisticati. Tuttavia, questi strumenti non sostituiscono il ruolo del professionista, che rimane fondamentale per interpretare i dati e comprendere le sfumature di ogni situazione. Le piante, come i pazienti che non parlano, comunicano con un linguaggio non verbale che noi professionisti dobbiamo saper decifrare. Se per un medico è già complesso curare una persona che può esprimere i propri sintomi, diventa ancora più impegnativo intervenire su un albero che non parla. Come diceva il mio professore all'università, è necessario avere i "piedi ben radicati per terra" e allo stesso tempo "la testa" rivolta verso le innovazioni. La tecnologia, in questo senso, rappresenta un elemento fondamentale per discriminare le informazioni, approfondire le conoscenze e proporre soluzioni efficaci. L'albero svolge un ruolo fondamentale per

la nostra città e la sua sopravvivenza. Dobbiamo tutti avere un grande rispetto per questi esseri viventi, perché la loro scomparsa potrebbe mettere a rischio la stessa umanità. Non si tratta di un'esagerazione, ma di un dato di fatto. È importante quindi non solo ammirare gli alberi quando sono in salute e rigogliosi, ma anche prendersi cura di loro quando presentano problemi, come inclinazioni o malattie. In questi casi, è fondamentale rivolgersi a professionisti competenti, come dottori agronomi o dottori forestali. Proprio come per un problema strutturale ci si rivolge a un ingegnere o per un problema elettrico a un elettricista, per un problema su un albero è necessario consultare un professionista con le conoscenze e l'esperienza specifiche per intervenire in modo adeguato. Purtroppo, in Italia questa figura professionale non è ancora molto diffusa e valorizzata».

Che tipo di sviluppi prevede per la professione?

«Nel mio settore, noto un certo fermento, seppur non sempre rispecchiato dall'interesse di nuove leve. Dopo anni di ricerca, siamo riusciti a trovare qualche giovane collega, ma la peculiarità di questo ambito richiede uno sforzo di reclutamento maggiore. Tuttavia, è una professione che ti porta all'aria aperta, lontano dai computer. Non sempre il lavoro è piacevole, ma le potenzialità e la crescente sensibilità da parte dei grandi proprietari, prevalentemente pubblici in questo caso, sono incoraggianti. Lavorare con il comparto pubblico presenta aspetti positivi e negativi. Tra le criticità, ci sono le rotazioni degli incarichi, i bandi talvolta con criteri di selezione al ribasso. Oltre a una dotazione strumentale avanzata, questo lavoro richiede una grande responsabilità. Se redigo una relazione sulla stabilità di una pianta e questa poi cade causando danni o addirittura mettendo a rischio la vita di qualcuno, la mia responsabilità è considerevole. Una professionalità che non può essere svenduta. Purtroppo, il rapporto con le pubbliche amministrazioni si basa spesso su logiche di ribasso, che seppur mirate al contenimento della spesa pubblica, dovrebbero considerare anche la

complessità degli incarichi e le responsabilità connesse».

Quali suggerimenti si sentirebbe di dare ad un giovane che volesse intraprendere questa strada?

«Consiglierei vivamente a questo giovane di prendere in considerazione la libera professione come un'opzione interessante e vantaggiosa. Ai miei tempi, all'università si parlava spesso di questa possibilità, anche se poi non tutti la sceglievano. Oggi, invece, sembra che la libera professione sia quasi scomparsa dai radar universitari, un vero peccato a mio parere. C'è infatti molto lavoro nel settore forestale e la richiesta di professionisti qualificati è in crescita. È un lavoro che può essere entusiasmante, anche se a volte richiede sacrifici, come affrontare il maltempo o lunghe giornate sotto il sole. Ma è proprio questo che rende la libera professione così stimolante: la varietà di situazioni da affrontare, la continua sfida di dover capire e risolvere problemi complessi. Inoltre, questo lavoro permette di dare un contributo concreto alla tutela dell'ambiente e alla lotta al cambiamento climatico. Invito quindi questo ragazzo a non sottovalutare questa opportunità e a frequentare i colleghi liberi professionisti della sua zona. A Cremona, ad esempio, ci sono diverse realtà interessanti, anche se il numero complessivo di professionisti è relativamente basso. Gli studi in scienze forestali forniscono gli strumenti e le conoscenze necessarie per affrontare le sfide del mondo attuale, come il cambiamento climatico e la perdita di biodiversità. Scegliere la libera professione significa avere la possibilità di mettere in pratica queste conoscenze e di fare la differenza. È vero che negli ultimi anni si è cercato di ridurre l'impermeabilizzazione dei suoli agricoli, ma il problema è ancora molto serio e i suoi effetti negativi si stanno già manifestando. Per questo motivo, è fondamentale avere professionisti in grado di gestire e valorizzare il patrimonio forestale in modo sostenibile».

“

CONSORZIO

Dirigo quello Forestale Padano, faccio progettazione e curo i rapporti con la Regione

PROSPETTIVA

Il mio prof diceva: piedi piantati a terra, testa rivolta sempre alle innovazioni

CONSIGLI

C'è molto lavoro in questo settore, richiede sacrifici ma è entusiasmante

”

Agea, i requisiti vengono aggiornati

Con il Decreto del Masaf n. 83709 del 21 febbraio 2024 sono stati aggiornati i requisiti di garanzia e di funzionamento per l'esercizio delle attività delegate dall'organismo pagatore e di assistenza agli utenti nell'elaborazione delle domande di ammissione a benefici comunitari, nazionali e regionali. Viene concesso ad Agea, organismo pagatore, di delegare l'attività di contenuto tecnico ai Caa, ma non ai liberi professionisti, tra i quali i dottori agronomi e i dottori forestali. «Si è trattato di un ampliamento delle funzioni dei Caa, da assistenza a consulenza. Successivamente, le circolari e i provvedimenti di Agea hanno impedito di fatto la capacità operativa dei liberi professionisti, lasciandola ai dipendenti dei Caa, a cui non è chiesta alcuna qualifica professionale. In questo modo, è stato trasformato e svilito il senso della Politica Agricola Comunitaria (Pac): l'aspetto tecnico è diventato del tutto secondario rispetto a quello compilativo», dice Mauro Uniformi, presidente Conaf (Consiglio dell'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali.) a Teatro Naturale. La nuova impostazione rischia, così, di ridurre il sistema a una semplice forma di sostegno al reddito.



ASSOCIAZIONE PROFESSIONISTI della provincia di CREMONA

Gli iscritti: 131

L'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Cremona conta 131 iscritti. Dato aggiornato al 31 dicembre 2023. Fonte: Associazione Professionisti

Rubrica realizzata in collaborazione con